

Una carrellata sulla produzione dedicata ai ragazzi

La Vallecchi vive di tradizione e non di best-seller

La casa si è però ritagliata un suo spazio significativo. Nelle scelte, per quanto qualificate, manca l'approfondimento critico. La strada didascalica seguita dalla Salani

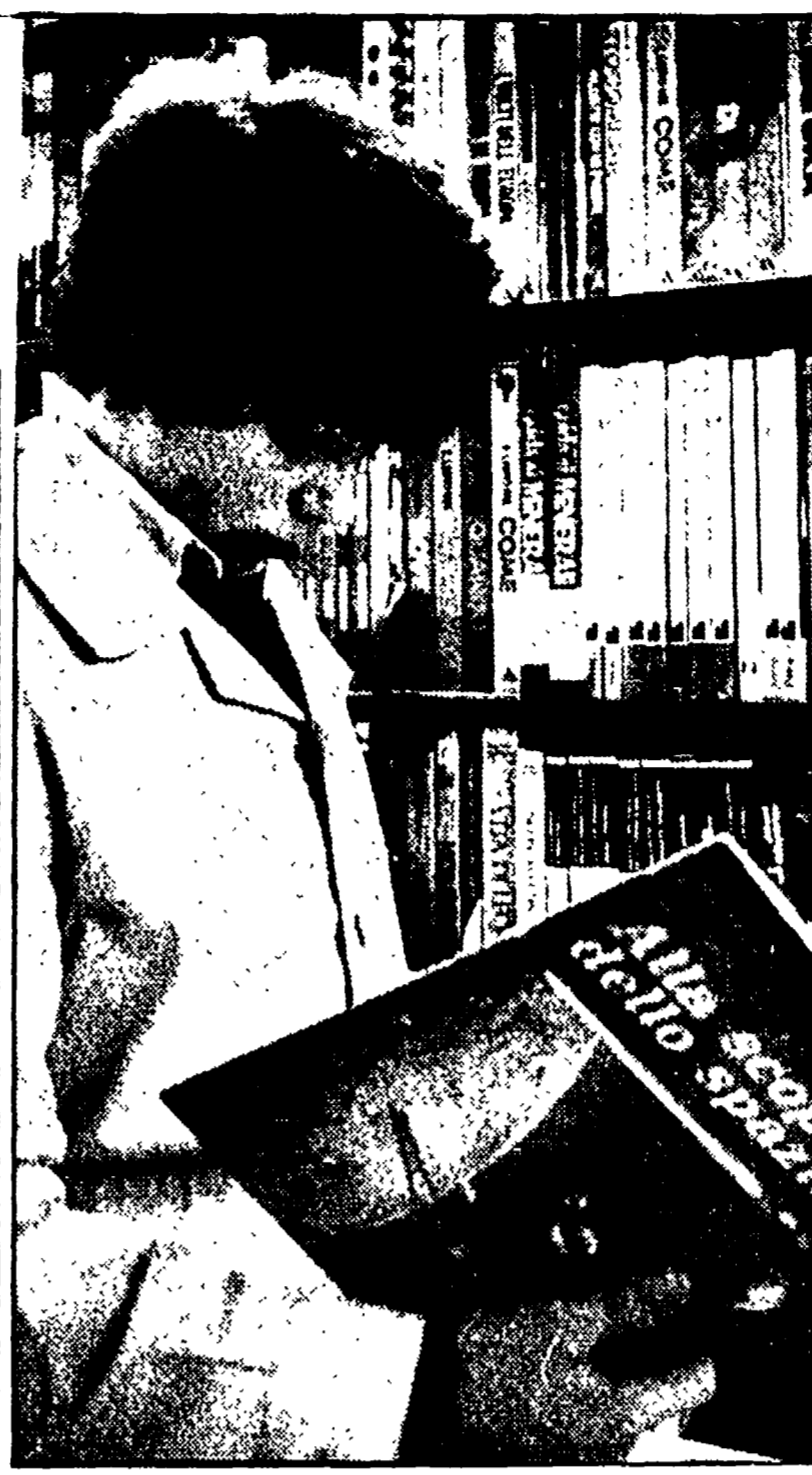
Chi pensa alla Vallecchi ha viva l'immagine di una casa editrice che nel passato ha ricoperto un ruolo importante nella storia delle lettere italiane, tenendo a battesimo saggi romanzieri illustri (basti pensare a Ciccognani, Jähler, Malaparte, Pajani e a Sofici). Oggi il suo catalogo ricorda quegli anni (e più recenti successi) ma è anche testimonianza che quella stagione di punta — in direzione, peraltro, non certo progressista — è finita, e probabilmente per sempre. Nel panorama delle case fiorentine la Vallecchi vive, forse, più della tradizione che di lettori, rinunciando ad un ruolo di industria culturale, ad un'apertura reale al futuro. Ma qui ci importa rilevare, con soddisfazione, che si è ritagliata un posto preciso e significativo nella produzione editoriale per ragazzi. Abbiamo soprattutto presenti le *Avventure della storia*, con i libri di Geronzi, Quilici, Zolotto (il famoso *Pelle nera*) e la vasta produzione del muliforme Pieroni, certamente uno dei più attenti divulgatori e narratori per ragazzi, la serie economica *Teens*, una collana per l'approccio ai grandi problemi in cui troviamo un libro dedicato a Shakespeare, uno a Stalin, uno all'era industriale.

Se la serie *Classici per i ragazzi* pare meno significativa, è un po' ovvio nella scelta delle solite cose, forse nell'sequelimento di facili e sicuri successi commerciali, piace ricordare la collana delle *Pizzardi* in cui si trovano libri prevalentemente dedicati

santito dal gusto antico della storia romanzata, con le facili e manierate descrizioni tra il prevedibile e l'immaginario, le facili commozioni nei momenti chiave della narrazione, che finiscono per dare al libro un tono un po' falso.

Mancava, dunque, in mezzo agli alti e bassi, una linea sicura della Vallecchi. Sembra si voglia correre incontro ai bisogni dei ragazzi, soprattutto a quelli indicati dalla cultura televisiva spesso terzietà, comunque ottimista. Nel complesso sembra assente il desiderio di operare in direzione di un maggiore approfondimento critico.

Una strada diversa è quella seguita dalla casa Salani, forte della sua tradizione di intervento nell'editoria per i giovani. I grandi libri, dopo avere per alcuni anni puntato classici, variati (molte opere di Verne, *Ben Hur* di Wallace, *In famiglia* di Malot e *La vita del generale* di Long), da qualche tempo soprattutto libri più moderni e vivi, scritti per i ragazzi al fine di far loro comprendere, attraverso la lettura, un problema storico, politico o sociale. Una strada certamente didascalica, ma che può avere la sua efficacia. Così, per esempio, Alberto Manzoni ha affrontato il tema del sottosviluppo e della drammatica situazione di oppressione dell'America Latina in *La Luna nelle baracche*, un racconto vivo, denso di emozioni, scritto con abilità, anche se l'autore sembra voler sottolineare che la liberazione si può ottenere al di fuori di schieramenti e impegni politici. Così Klara Jarunkova, cecoslovacca, affronta i temi dell'adolescenza in una famiglia che non è molto diversa da quelle occidentali in *Il vento dell'eta nuova*, con Piero Pieroni, in *Quelli del settembre* spiega il momento storico dell'armistizio del 1943, quando ciascuno dovette scegliere tra la dittatura fascista e la lotta per la libertà. E lo fa bene, collocando l'avventura di Eugenio Bennato e con la partecipazione di un ragazzo di Jugoslavia, di fronte alla scelta fra partigiani e tedeschi. Una polacca, Irene Jurgiewicz (in *Maja e Michele*) fa la narrazione, bello per le illustrazioni — disegni e foto — che il arricchiscono in suggestivo equilibrio bello di riflessioni che potrà suscitare ai ragazzi, forse apper-



del'Est europeo non sembra superare alcuni stereotipi della letteratura giovanile tradizionale, come, per esempio, l'evasività del discorso sul sesso e il culto dei cosiddetti «buoni sentimenti».

Questi autori della Salani vorrebbero andare al cuore dei problemi, ma finiscono anch'essi per restare in qualche modo alla superficie, per essere evasivi, un modo, forse, mistificante di essere nuovi.

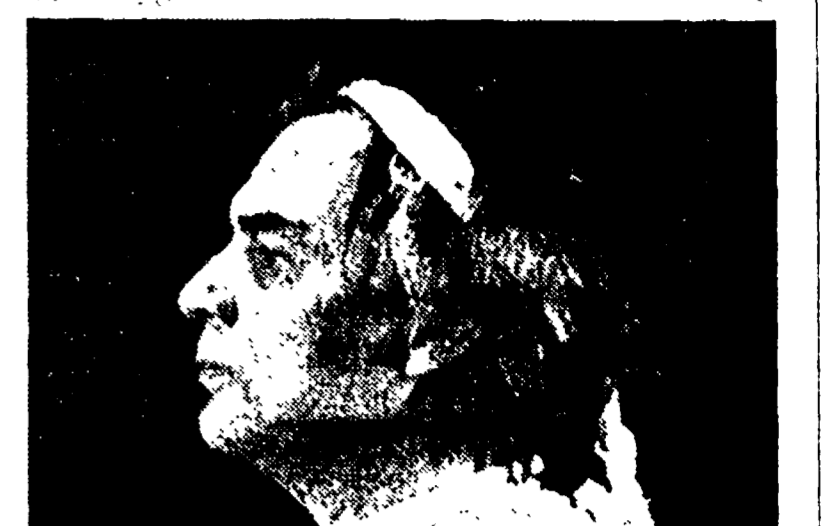
Molti di questi volumi, ed altri che nei *Grandi libri* non figurano, come il noto *Pezzo da novanta* di Bufalari, dedicato alla questione della medicina, appaiono anche nella collana Salani destinata alle letture della scuola media.

Per concludere, la produzione dei tre maggiori editori fiorentini si è dedicata alla produzione per ragazzi, il

teatrosette

Avvenimento di grande rilievo questa mattina, al teatro dell'Unità di Fabbri- caio, lo spettacolo realizzato da Luca Ronconi per il laboratorio «La Torre» di Hugo von Hofmannsthal, mentre la prossima settimana vedrà la presentazione pubblica anche delle realizzazioni ronconiane «Calderón». Per il resto, l'approfondimento dell'indagine della stagione trova una novità interessante nel nuovissimo «Don Giovanni» allestito da Carlo Cecchi e Cesare Garboli.

Ecco il calendario degli appuntamenti:



Firenze
AFFRATTAMENTO: fino a domenica «La tempesta» da Shakespeare, presentata dal Teatro Immagine.
FIROSTO DELLE OBLATE: da mercoledì viene presentata l'azione conclusiva dell'operazione «Ecologia urbana» compiuta dal Teatro Invisibile di Aldo Rostagno, che ha visitato e riproposto all'occhio teatrale alcuni luoghi inconsueti.
HUMOR SIDE: proseguita l'incontro internazionale di teatro, questa volta presenta da questa sera a domenica il giapponese A. Mitanonchi, in «Estasi e schiavitù» autore regista coreografo della protesta.
ORIOLO: fino a domenica riproposizione della «Lacandiera» di C. Goldoni per la regia di Fulvio Bravi.
PERGOLA: settimana un po' diversa dalle consuete, con notevoli appuntamenti nell'organizzazione delle repliche e quin-

Stasera alle 21 un interessante concerto Incontro con il jazz all'Andrea del Sarto

Saranno presenti musicisti come Malfatti, Hosinger, Bergin, impegnati nella musica di ricerca - L'ultimo spettacolo della rassegna si terrà venerdì 28

Concerto di particolare interesse quello che stasera alle ore 21 presenta il centro ARCI-musica Andrea del Sarto nell'ambito della documentazione sui livelli di ricerca e sperimentazione dei gruppi jazzistici più interessanti sul territorio nazionale. Si tratta di una formazione in cui confluiscono varie esperienze di carattere europeo ed internazionale, essendo presenti musicisti quali Malfatti, Hosinger e Bergin, ma tutte impegnate su quel registro di musica di ricerca alternativa in cui si sono formati i più innovativi jazzisti italiani. E' il caso di Roberto Bellatalla, che, presentandosi in organico con questi musicisti stranieri non fa che sottolineare quanto avanzato sia il processo di «spvincializzazione» del jazz italiano, che deve sempre più confrontarsi e sperimentare momenti di ricerca comune con il mondo innovativo ed inventivo della produzione musicale europea. Bellatalla suona infatti, attualmente, anche con Massimo Urbani, Filippo Monaco ed Edoardo Ricci, dopo tre anni di esperienza con Guido Mazzone e Mario Schiano; Radu Malfatti (trombone) ha suonato in organico con Brotherhood of Breath di Chris Mc Greer.

Sean Bergin (saxofono e flauto) sud africano; attualmente, dopo anni di lavoro negli ucraini, si è stabilito ad Amsterdam, dove è spesso in organico con Burton Green. Quanto a Aristian Hosinger (violoncello) lo abbiamo già visto presente nella Glope Unit di Alex von Shlippenbach, con Derek

Bayley, Evan Parker, e molti altri.



l'ultimo concerto di jazz-incontro al centro ARCI musica avrà luogo venerdì 28 aprile alle ore 21 con il duo Don Raphael Garre, e il musicista italiano Stefano Bambini che proporranno una serata molto promettente in fatto di «esoticità»: voce, clarinetto, contrabbasso ma anche Shakuachi, Ney, Zanza e molti altri oggetti, sono sono gli strumenti che verranno usati. Raphael Garre ha suonato in America con quasi tutti i più famosi jazzisti contemporanei, da John Coltrane ad Archie Shepp. Ha creato una sua banda, «The Sound Circus», ha insegnato musica e costruzione di strumenti a San Francisco, New York ed Amsterdam.

Attualmente vive a Pisa dove insegna Tan — chi chuan, una forma di danza — movimento meditativo dalla quale in gran parte è derivata la sua musica che esprime con tutta una serie di strumenti non tradizionali: il clarinetto turco, il ney turco (flauto di bambù) flauti giapponesi e altri di sua personale costruzione. A Pisa la conoscenza ed il lavoro comune con Stefano Bambini, fondatore nel '73 del gruppo Taramura e poi, a Parigi nel '75 in organico con Steve Lacey, Nola Howard, Shaib, Shabbab, ed altri.

Anche Bambini è interessato a forme di rapporto ritmo - suono (esperienze condotte con il teatro La Boratorio di Pisa) cioè tra il segno musicale ritmico e le possibilità fisico - dinamiche dell'attore.

cinemasette

Firenze
CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA
CASTELLO: dopo Arrabato, confronto con le fantasticherie surrealiste di Jodorowsky «El Topo» (venerdì 21) e «La montagna sacra» (sabato 22); domenica 23, prima del ciclo di un nuovo ciclo sulla fantascienza: «Ufo prendetevi vivi» di B. Bell (mercoledì 26) e «La città degli accusati» di I. Allen (giovedì 27), prodotti minori ma sempre vivaci.
COLONNATA: per l'emozionale «Thrilling suspense e demonziazione» B. De Palma presenta il suo ultimo «Carrie», con la diabolica Sissy Spacek (sabato 22); quindi lo spassoso «Il fratello fu fu» di Sherlock Holmes e con G. Wilder per il ciclo «comico americano anni 70» (domenica 23), «L'ultima volta» di J. Pollock (venerdì 27); fuori ciclo, per il 25 aprile, il sempre gradevole «Il grande dittatore» di Chaplin.
SPAZIO UNO: ancora fantascienza con «Zar» di J. Boorman (martedì 25); il sovietico «Moloch» di Tarkovskij (mercoledì 26); «Il pianeta

«Voltaire» al teatro Roma di Pontedera
La stagione teatrale al «Roma» di Pontedera ha ottenuto un grande successo di partecipazione di pubblico, tanto che in occasione dell'ultimo spettacolo in programma «Il Castello Illuminato» ovvero «Voltaire e l'affare Calas» di L. Rugerit e Giorgio Albertazzi, sono previste due rappresentazioni, il 27 e il 28 aprile, mentre in genere a Pontedera una compagnia non tiene il cartellone per più d'una giornata.

Il lavoro sarà interpretato da Giorgio Albertazzi e Anna Proclemer, con un cast d'attori di rilievo, mentre la regia è curata da Roberto Guicciardini.

L'interesse del pubblico è confermato dal fatto che già nei primi giorni di vendita dei biglietti i posti della prima rappresentazione sono stati esauriti.

Premio di Pittura a Massa sulla Resistenza
Nel quadro delle manifestazioni per celebrare il trentesimo anniversario della Costituzione, in collaborazione con il Comune di Massa e l'Azieda di Massa, la Città di Massa e Soggero di Marina di Massa, l'ANPI organizza un premio di Pittura ispirato al tema «La Resistenza» e a quella della Resistenza. Per i premi: 10 classificati sono previsti: premio: acquisto del valore di 100 mila lire ciascuno, più medaglietta di enti ed istituzioni.

Le opere, ispirate all'ideale e ai valori della Resistenza, dovranno essere elaborate su carta di formato non superiore ai cm 70x110. I lavori, provvisti dalle generalità dell'autore, dovranno essere consegnati presso l'ufficio postale nei locali dell'Azienda Autonoma di Cura, soggiorno e turismo di Marina di Massa, entro e non oltre le 20 di sabato 10 maggio 1978. La cerimonia inaugurale della mostra e la premiazione delle opere vinceranno saranno nella sala della mostra stessa, alle ore 21 del 20 maggio.

Rassegna di film bulgari a Firenze
FIRENZE — Realizzata in collaborazione con il circuito regionale toscano del Cinema, in Provincia di Firenze, si inaugurerà oggi alle ore 21 presso la sala del Circolo Est. Ovvero un'importante rassegna del Cinema bulgaro contemporaneo alla presenza di una delegazione di cineasti bulgari.

Il primo film in programma è «Corpo di Capra» di Metodij Andonov, lunedì 25 aprile verrà invece proiettato, sempre alle ore 21, «Emendamento alla legge per la salvaguardia dello Stato» di Ludmil Stankov; giovedì 27 aprile, sarà la volta di «Zona delle vite» di Eduard Zakariiev; e infine sabato 29 aprile si potrà assistere ad un programma di film di animazione di autori futuri. Tutti i film sono muti di sottotitoli in italiano ad eccezione di quello di lunedì 24 aprile che ha sottotitoli in francese. Sono tutte pellicole posteriori alla seconda guerra mondiale; prima di quella data il cinema bulgaro era pressoché inesistente.

cinema

Un taxi color malva

Una coproduzione di Luis Buñuel-Roma-Dubino, con spreco di attori (Nadia Ustinov, Rimpalpa, Bette, perfino il vecchio Fred Astaire), un regista di mestiere (Yves Bozalis), un fotografo (Tomino Delli Colli), un romanzo, dicono, di successo, «di Michel Deon», ha confezionato con «Taxi malva» il primo film, a memoria, che fusesse esplicitamente con un'inserto pubblicitario; risiede in Irlanda. Potrebbe anche essere una trottola, se non fosse in enice ad un finanziamento inconsueto, parzialmente e noioso, nonostante le pretese profane. In un villaggio costiero dell'Irlanda, dagli spazi aperti, un gruppo di persone si occupa di cacciare e la pesca, con un caso casualmente (ma può sempre essere il destino, sostiene, che gira i taxi) degli strani personaggi cosmopoliti afflitti da misteriose inquietudini; un pensiero giornalista francese grato dal peso di un figlio morto tragicamente; un giovane e solitario e incolto rampollo di origine americana che torna alla terra degli avi per risarcire gli abissi della droga; la sorella principessa, eccentrica e voluttuosa fino al capriccio sessuale; un collierio castellano d'origine russa, spiantato e frastuonoso; un tenente polacco con un'amicizia molto calda con il suo capitano; un musicista di osterie e bottighe di vodka; una figlia mite e umbratile; un dottore di buona amore, l'isolamento di una città.

Tragico bus di Bay Okan

In un mercato dominato quasi esclusivamente dalle cinematografie occidentali, un prodotto o autore che infrange il monopolio consolidato è quantomeno una curiosità. Bay Okan è tragico, il suo film «Tragic bus» è una coproduzione elvetica svedese, ha avuto diversi premi internazionali, e con un fondo lei si può considerare prodotto di una cinematografia emergente e non solo perché parla di turchi. Protagonisti di «Tragic bus» sono infatti un gruppo di baffuti e talassiofili emigranti che emigrano verso i miraggi di lavoro e benessere in Svezia sopra una traballante corvetta che dal sole asiatico li trasporta fino alle nevi nordiche. Mediatore del lungo esodo è un «taxi» con un'idea portante, semplice, sviluppata più per illuminazioni successive. Dall'isola pedonale di Stoccolma, antichissimo e carismatico, partorisce un taxi amaro, portandosi dietro i soldi e i passaporti degli ingenui emigranti. E allora un episodio di quella che sembra una più vasta tratta di massa d'opere che fa capo ad Ambruso dove il battuto sensale riceverà una cospicua ripicca che lo rimbalza di locale in locale fino agli squallidi postriboli dell'angariparto tedesco, emarginato sempre nonostante l'effimero denaro.

Ma peggio è per i turchi abbandonati, prigionieri senza scampo nel precario rifugio dell'autobus, intrinseci ad un mondo esterno completamente inintelligibile, soli, affamati. Unico scampo le rapide sortite notturne, quando anche gli ultimi ubriachi svedesi sembrano rientrare, una corsa alla toilette, un sorcio d'acqua, qualche prioritaria esigenza di bionde e poi di nuovo nel ventre della corvetta, tappati con le tende alla curistia del giorno. Ma Stoccolma, città vuota di notte, sorretta da emigranti come le sue luci misteriose, le vetrine ammiccanti e inattigibili; per passaggi e scale mobili, luche e spaventi, l'ora d'aria dei prigionieri improvvisati si risolve in ansia. L'unico profeta di un universo indecifrabile e ostile, anche se vuole di uomini. E intanto il gruppo si assottiglia, indifferente, si perde e congela, chi si imbatte in avventure equivocate, chi superstiti con i piedi nudi, con gli occhi sgranati, non resta che concludere l'insostenibile vicenda edificata della polizia svedese, mentre la corvetta, corpo estraneo nella londa Stoccolma, verrà demolita in rottami.

Una lettura parzialmente naturalistica di «Tragic bus» coglierebbe molte incongruenze nel racconto, molte acerbie ingenuità di scrittura: ma il film di Okan apre piuttosto alla metafora, all'appello tragico e ironico, costruito su di un'unica idea portante, semplice, sviluppata più per illuminazioni successive. L'isola pedonale a losange geometriche, i topi turchi spauriti si dibattono nei dedali notturni, carichi di risentimenti, e dai rapidi, emblematici contatti con la violenza esterna sono costretti ad una resa sbigottita. Lo assurdo di una situazione senza scampo diventa così il riflesso di una norma sociale, l'emarginazione dall'area mediterranea verso il nord scostante, disposto allo sfruttamento come all'emarginazione, ostinatamente bianco e impermeabile alle Shirin come agli Ali.

Giovanni M. Rossi

Ultima tappa per il teatro Invisibile

Si conclude il teatro Invisibile, il progetto di teatro sostenuto dai promotori dell'iniziativa è determinato dalla volontà di vedere sempre più accresciuta la partecipazione alle attività di una struttura che si pone come centro di lavoro e di ricerca culturale.

A Empoli una mostra grafica polacca

EMPOLI — Una mostra di grafica e di manifesti di artisti polacchi si terrà martedì 25 aprile alle 16.30 nella saletta di rappresentanza dell'ARCI provinciale di Empoli, adiacente al Dopavorio. Sarà presente l'ambasciatore polacco a Roma, il dottor S. Trzpeczynski ed altre personalità dell'area.